

Musei Vaticani sempre più aperti alle tecnologie

LA RETE OFFRE OTTIME OPPORTUNITÀ ALLE COLLEZIONI. MA IL RAPPORTO DIRETTO CON L'OPERA D'ARTE È INSOSTITUIBILE

La testimonianza

di **Barbara Jatta**

IMusei Vaticani non sono stati fermi. Hanno continuato, nelle difficoltà della pandemia, delle chiusure e delle riaperture a portare avanti la loro missione: tutela, valorizzazione e condivisione. I complessi tempi vissuti ci hanno insegnato molto, in termini umani e professionali. Da una parte il mondo digitale si è rivelato uno strumento assolutamente indispensabile soprattutto nei momenti di crisi, di difficoltà e nell'impossibilità della presenza fisica. Le nuove tecnologie, i social networks, ci hanno permesso di raggiungere i colleghi ma anche un vasto pubblico, e condividere le nostre attività, le iniziative ed i progetti che erano in corso.

Dall'altro verso è risultato chiaro che per poter godere in modo empatico delle opere universali conservate nei nostri musei, costituiti anche di spazi museali meravigliosi, è assolutamente imprescindibile il godimento fisico e la visione diretta. Un'esperienza visiva e spirituale profonda che può darti solo la visita reale dei luoghi e alle opere d'arte.

Questa pandemia ci ha fatto capire l'importanza di trovare un giusto equilibrio nei rapporti umani e nel lavoro. Ha posto l'accento su un

modo di lavorare più concentrato sulle priorità, sull'essenzialità delle cose, e su una vita più solidale e concreta.

L'attività lavorativa nei Musei Vaticani, almeno nella fase iniziale del lockdown, si è svolta principalmente on line ed è stata indirizzata verso l'implementazione e l'arricchimento del sito web dei Musei (www.museivaticani.va). Si è lavorato ampiamente al catalogo informatico delle opere del museo, immettendo in rete tanti nuovi dati ed aggiornamenti.

Si è anche approfittato della mancanza di pubblico per svolgere lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria difficilmente realizzabili in presenza dei visitatori.

La situazione di emergenza sanitaria ha imposto come principale presupposto per la riapertura l'obiettivo di contemperare, al massimo grado possibile, le esigenze della sicurezza e della salute con le dinamiche proprie di una visita che non fosse, però, snaturata nella sua essenza. Si è operato per uno scrupoloso rispetto delle norme di igiene e di social distancing, controllo della temperatura corporea attraverso apparecchiature termometriche e mascherine sempre per tutti. La vaccinazione di tutti i dipendenti dei Musei Vaticani nei mesi di gennaio e febbraio 2021

ha facilitato ulteriormente il lavoro in presenza e la possibilità di interazione. Nelle nostre gallerie è, inoltre, attivo un presidio di personale medico-sanitario delle Misericordie di Italia che insieme alla Direzione di Sanità ed Igiene dello Stato della Città del Vaticano garantisce a tutti i visitatori un primo soccorso.

Abbiamo fatto tesoro di questo momento terribile che ci ha portato la pandemia e valutato che l'attitudine migliore da tenere quando si affrontano delle difficoltà fosse quella di coglierne gli aspetti positivi, sebbene a volte difficili da intravedere. Abbiamo quindi riprogrammato i nostri piani di lavoro per il Museo in base alle priorità. Operato una selezione di progetti effettivamente realizzabili; un distillare tra attività realmente importanti in attesa di un ritorno alla normalità. I tanti impegni in programma previsti prima della pandemia: da quelli in tante località italiane a quelli nel resto del mondo — da Parigi e Varsavia, a Washington e Gerusalemme, da Seattle, a Hong Kong e a Tokio — si sono trasformati in appuntamenti di lavoro on line, che comunque hanno portato allo stesso risultato, seppur diverso dall'esperienza diretta. Tanti sono stati, inoltre, i progetti editoriali che abbiamo realizzato in questo periodo.

L'attività espositiva è stata so-

spesa, rimandata o riprogrammata in forma più snella. In sintonia con la visione dei direttori di tanti altri grandi musei — con i quali si è creato un filo costante e diretto per la condivisione delle problematiche (in particolare con quelli afferenti al Bizot Group) — si è valutato di sospendere le iniziative espositive e di concentrarsi sulla valorizzazione delle collezioni interne.

Le diverse riaperture succedutesi in questo periodo sono infatti avvenute all'insegna di Raffaello e sulla sua attività vaticana, anche per l'occasione delle celebrazioni dei cinquecento anni dalla sua morte che cadevano nel 2020. Tanti ancora i progetti di restauro e di ricerca sui quali si sta lavorando e che dimostrano uno spirito di resilienza e di amore verso il proprio lavoro che coinvolge tutti noi che operiamo nei Musei del Papa.

Direttore dei Musei Vaticani